

38281

12

IL
VERO CITTADINO,

E

L' IPOCRITA

COMMEDIA

IN TRE ATTI

DI

GIULIO GENOINO

SCRITTA ESPRESSAMENTE PER LA COMICA
COMPAGNIA DEL SIG. FABBRICHESI.



N A P O L I 1820.

Dalla Tipografia del Giornale Enciclopedico
Strada S. Biase de' Libraj. Palazzo della Riccia
N.º 39.

n. 2. - M

Quest' opera è messa sotto la protezione della Legge. L'autore si protesta di perseguitare chiunque oserà di contraffarla. J. Senning

A. S. A. R.

IL DUCA DI GALABRIA

PRINCIPE EREDITARIO, E REGGENTE
DEL REGNO. EC.

SIGNORE

Poichè la Patria nostra surse a
destino migliore, e nuovo patto
sociale di più liete speranze la con-
fortò; non vi fu tra noi chi non

avesse riconosciuto un beneficio così grande , e non fosse con tutti gli sforzi possibili concorso a conservarselo inviolato. Lo spirito di una Nazione non si è mai pronunziato nè con maggiore uniformità , nè con più sicura fermezza.

N. A. R. ha avuto la gloria di dirigere , e di sostenere questo spirito pubblico colla saggezza del consiglio , e colla virtù dell' esempio. L' AUGUSTO Vostro non meno che nostro PADRE , e SOVRANO lo ha co' sacrificii più generosi confermato ; riempiendolo così verso lui di nuovo amore , e di eterna riconoscenza.

Cittadino anch' io , e penetrato dallo stesso comune sentimento , non potendo altrimenti , ho voluto

impiegare i miei deboli talenti a così nobile scopo. Per onorare le virtù nazionali, e per combattere il vizio di qualche traviato, o perverso, ho scritto

Il Vero Cittadino, e l'Ipocrita.

Questa Commedia rappresentata nel Teatro de' Fiorentini non poteva essere accolta con miglior gradimento, talchè per compiacere alle altrui premure, mi è stata forza di pubblicarla per le stampe.

Io ho osato d'intitolarla a V. A. R. ed Ella con un tratto di particolare bontà si è degnata di accogliere la mia preghiera, e di soddisfare il mio desiderio.

Uscendo essa alla pubblica luce
con l' AUGUSTO NOME in fronte di
V. A. R. andrà più superba di que-
sta gloria , che della sorte che ha
incontrata sulle scene.

Sono con profondo rispetto

Di V. A. R. il Reggente
del Regno.

Devotissimo, ed Obbligatissimo Servo
GIULIO GENOINO.

PREFAZIONE.

QUESTA mia nuova *Commedia* parmi che sia stata più fortunata che bella. Io l'ho scritta in dodici giorni, e senza pretensione di lode. Un fatto avvenuto, anni sono, nell'alta Italia, e riferito dai pubblici fogli, me ne ha somministrato l'argomento: la nostra avventurosa *Politica Riforma* mi ha suggerito il consiglio di valermene, per adattarlo ai costumi del tempo.

Morale certamente n'è lo scopo: semplice l'intreccio, e rapida l'azione; poichè la sua durata giunge appena alla metà delle ore prescritte dagli *Aristotelici precetti*.

Io non ho posto molta meditazione a comporla ; ho seguito gl' impulsi del mio cuore ; e quando parla il cuore , tace sempre la meditazione. Quindi la Commedia se non mi è riescita pregevole per grazia di stile , per governo di dialogo , per novità di episodii , mi ha prodotto almeno un ottimo effetto , ed ha fedelmente corrisposto alla mia buona intenzione : ed ecco come.

Mio disegno è stato di commendare i nuovi destini della Patria nostra : di presentarne il sostegno nelle virtù de' veri Cittadini ; di confortare lo spirito perplesso de' timidi , e di coprire in fine di obbrobrio , e di pena la perfidia , e il delitto di qualche traviato , che abusa del prezioso dono della politica libertà , per commetterlo. E bene. Il mio disegno è stato coronato dal più felice successo. La voce del bravo Granatiere quasi scintilla elettrica ha scosso tutti gli animi già cal-

di di patria carità; i mal temuti pericoli del pavidò Marchese, e la sua conversione han rallegtrato insieme, e persuaso i più schivi; e il nero attentato dell' Ipocrita Anti-costituzionale è stato colpito dal comune disprezzo, e dalla pubblica indignazione.

È vero che il carattere di costui sarebbe stato men basso, e avrebbe dato più risalto, ed unità all' azione, se in vece di rendersi colpevole di un delitto comune, si fosse presentato come traditor della Patria, e congiurato a perturbarne la tranquillità; ma l' esperienza mi ha dimostrato che ne sarebbe stato pericoloso, o per lo meno assai dubbio l' evento; e forse la Commedia allora mi sarebbe riescita più bella, e meno fortunata. Sono perciò contento di essermi così condotto; poichè talvolta la prudenza ci vieta anche ridendo dicere verum, e c' insegna che per fare il bene, non è sempre

bisogno di farlo con tutte le regole dell' arte.

Se taluno però mi ha , per tal difetto , condannato , io ne ho ricevuto assai largo compenso , e nell' affezione di un Pubblico generoso , che mi ha applaudito , ed è concorso per quattro sere continue al Teatro per incoraggiarmi ; e nello zelo , con cui tutti gli Attori della benemerita Compagnia Fabbrichesi hanno egregiamente eseguite le rispettive loro parti.

Voglia il Cielo che la mia Commedia ora pubblicata per le stampe , e sfornita di questi soccorsi , abbia la stessa fortuna !

INTERLOCUTORI.

LUCIO *Granatiere.*

SAVERIA *Vedova Marpeli.*

DORISTELLA *sua figlia.*

Il Tutore PORFIRIO.

FRANCO *suo nipote.*

Il MARCHESE TROMBETTA.

CLORINDA *sua nipote.*

NICCOLA *servo.*

Signor De Marini.

Signora Fabbrichesi.

Signora Tessari.

Signor Tessari.

Signor Cristiani De-
metrio.

Signor Pertica.

Signora Cristiani Gel-
trude.

Signor Cristiani Pie-
tro.

Un servo del Marchese, e

Birri che non parlano.

*La Scena si rappresenta in un Casino di
Campagna nella Provincia di Principato
Citeriore.*

Camera così detta *parapettata.*

DISTRIBUZIONE.

L'ingresso di mezzo avrà due porte: l'una è del giardino; l'altra è della strada, e avrà uno sportellino. La prima stanza al lato destro apparterrà a D. Saveria; la seconda a Doristella. Al lato sinistro la seconda stanza mena a un cortile rustico; la prima sarà destinata al Granatiere.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

D. Saveria , e Doristella che lavorano.

Sav. CHE cosa è Doristella? Non mi dici nulla?

Dor. E che volete che io vi dica?

Sav. Oggi più che altre volte tu mi sembri di male umore.

Dor. È vero.

Sav. Lascia dunque di stare applicata.

Dor. Anzi il lavoro mi serve di distrazione.

Sav. Via , facciamo una passeggiata in giardino ; dopo il pranzo fa bene.

Dor. Madre mia , perdonate , non ne ho volontà.

Sav. Così perderai la salute.

Dor. Tanto meglio.

Sav. Che discorso è questo , figlia mia?

Tu mi fai tremare colla tua tristezza.

Dor. Ho perduto mio padre.

Sav. Ed io lo sposo : che perciò ? Bisogna rasseguarsi. Credi tu che io non ne senta un egual dispiacere ? ... ma che si ha da fare ? Sono già passati tre mesi, e mi pare che si sia pianto abbastanza.

Dor. Ed io voglio piangerlo sempre.

Sav. Ottimo mezzo per intisichire... Eh ! finirebbe il mondo se tutti pensassero a tuo modo...

Dor. Non tutti però sono al pari di me sventurati.

Sav. Tu sventurata ! e che ti manca ? Tu sei unica, hai una ricca dote, una madre che ti ama ;.. e poi se hai perduto il Genitore, il Cielo te ne ha dato il compenso...

Dor. Compenso ! e quale ?

Sav. Me lo domandi !.. Te lo ha dato in quell' uomo dabbene che ci assiste con tanto amore, che regola gli affari di casa ; e provvede...

Dor. Ah !.. (con forza)

Sav. Tu sospiri ! Eccoti qua colla solita tua diffidenza. La virtù non trova facilmente seguaci,

Dor. La virtù !

Sav. Vorresti tu dubitarne ? Porfirio forse non è un amico leale , onorato ? Non ha un' anima pura , un costume irreprensibile ?

Dor. Sì... ma le sue massime mi stancano...

Sav. E dovresti farne tesoro, se veramente ti fosse cara la memoria di tuo padre. Egli non ti ha raccomandato che questo.

Dor. Ed io per ubbidirlo ho sacrificato tutto ; mi son ridotta a vivere in questa solitudine ; non ho qui oggetto alcuno che mi sollevi ; ho perduto il mio brio...

Sav. È vero ... ma ci vuol pazienza. Porfirio mi ha fatto osservare quanto sia pericoloso il soggiorno della Città per una giovine bella , nubile , e con dodici mila ducati di dote.

Dor. E perchè ?

Sav. Perchè nella solitudine non è occasione di aver de' farfalloni d'intorno , che s' innamorano della dote , e non della virtù delle fanciulle , e le quali infine , se arrivano a sposare , rendono

sventurate per tutta la vita... D'altronde noi avevamo bisogno di respirare per qualche tempo l'aria pura di queste amene campagne.

Dor. Quest'aria non mi giova; voi lo vedete; e se veramente mi amaste; dovrete ricondurmi nella capitale.

Sav. E bene, ne parlerò a Porfirio. Finito che sarà questo mese di Ottobre...

S C E N A II.

Niccola, e dette.

Nic. Signora Padrona. (*allegra*)

Sav. Che ci è?

Nic. Vi reco una bella nuova.

Dor. E quale?

Nic. In questo momento sono arrivati da Napoli il Sig. Marchese Trombetta, e la sua nipote.

Dor. Davvero?

Nic. Sicuramente.

Doristella allegra ripone il lavoro in un canestro, che mette su la sedia

contigua alla stanza che sarà occupata dal Granatiere.

Sav. M'immagino a che vengono.

Dor. E perchè non passano? Hanno bisogno forse di permesso!

Nic. Smontano dalla carrozza.

Dor. Ho tanto piacere di rivedere la mia buona amica?

Sav. Manco male... Così non avrai più quella brutta cera...

Nic. Eccoli.

S C E N A III.

Il Marchese, Clorinda, un loro servo che porta un sacchetto di monete, e della.

Dor. Che favori, mia cara Clorinda?..

Come per questi luoghi?

Cl. Lo desiderava tanto!

Dor. Dammi un abbraccio.

Cl. Volentieri.

Mar. Umilissimo servo di D. Saveria.

Sav. Vi riverisco, Sig. Marchese.

Mar. M'inchino pure alla Sig. Doristella.

Dor. Grazie ; come state ?

Mar. Così così ; si vive alla meglio... per quanto lo permettono le circostanze presenti.

Nic. (Lo so che non ti accomodano , peggio per te.)

Mar. Voi però state benissimo : mi sembrate una rosa.

Dor. Vostra bontà.

Mar. No ; è merito vostro. (Quanto si è fatta graziosa Doristella !)

Dor. Volete accomodarvi ?

Mar. Come vi piace.

Sav. Ehi ! Niccola ? delle sedie.

Nic. Subito.

Por. Qua , qua , Clorinda , vicino a me.

Cl. Sì , mia buona amica.

Mar. D. Saveria , che ne dite ? Vi aspettate questa sorpresa ?

Sav. Io sì.

Mar. E già , vi era noto che il mutuo era scaduto . . . Ma io sono stato puntuale ; vi ho portato tutto il denaro.

Dor. Quanto siete buono !

Mar. Siete buona voi , figlia mia.

Nic. (Il marchese se la mangia cogli occhi.)

Cl. Mio Zio non ha compito che una sua obbligazione.

Mar. Nè me ne faccio un merito sapete?...

In verità mi parevano mille anni di portarvi questa somma. Grazie al cielo l'ho salvata. . .

Dor. Salvata ! E che ? avete corso qualche pericolo ?

Mar. Che domanda ! Vi sembrano tempi questi ! . . .

Sav. Avete ragione ; il Cielo ci castiga per le nostre colpe. Da per tutto sono pericoli.

Mar. (*con timore.*) D. Saveria , parliamoci sinceramente, qui , stiamo sicuri ?

Cl. Ah ! ah ! ah !

Mar. Comincia colle tue solite pazzie. . .

Nic. (Questa mè la godo.)

(*avvicinandosi a Clorinda.*)

Mar. Lo credete D. Saveria ? Questa matta per la strada mi ha fatto disperare. Pareva che avesse i diavoli in corpo...

Vagabondi armati , villani co' mustacchi per lei erano perle, brillanti . . . e poi una chiacchiera obbligata sopra la virtù degl' Irpini . . .

Dor. Brava Clorinda , così ti voglio , di spirito , di sentimenti liberali...

Mar. (Ho capito ; la Signorina pure è una di quelle ...)

Cl. Vi dico la verità . . . tutte le volte che vedo quei bravi militari che hanno contribuito alla rigenerazione della Patria , mi sento trasportata ad amarli.

Mar. Tutti !!

Cl. E perchè nò ?

Mar. (A quel che sento , il cuore di mia Nipote è una specie di quartier generale !).

Cl. E se mi ho da maritare , non voglio che uno di questi uffiziali. . .

Dor. Ah ! così potessi farlo anch' io !

Sav. Taci tu ! sai quanto mi dispiacciono queste frascherie.

Mar. Viva D. Saveria ! . . . Eh ! le persone antiche pensano soderamente.

Sav. (con ira.) Qui non entra l' antichità.

là . . . basta tronchiamo questo discorso . . .

Mar. Dite bene . . . Volete ricevervi il denaro ? Ecco qua , tremila ducati di oro , e mille di argento. Avrei potuto farvi una polizza bancale . . . ma voi siete una povera vedova . . . che sò ! . . . ho temuto . . .

Sav. Avete pensato da saggio . . . e ve ne ringrazio.

Dor. (Come è mal prevenuto !)
(*a Clorinda.*)

Cl. (Mi fa rabbia !) (*a Doristella.*)

Mar. Volete contarlo ? . .

Dor. Mi meraviglio !

Mar. Però , se non vi dispiace . . . le mie cautele . . .

Sav. È giusto.

Nic. Giunge il Sig. Porfirio.

Sav. E giunge veramente a proposito.

Nic. (Sì , tenetvelo caro questo gioiello.)

S C E N A IV.

Porfirio , e detti.

Por. Salute , e prosperità a tutta questa buona Compagnia.

Sav. Ben venuto Porfirio. Sig. Marchese mi fo un dovere di presentarvi il migliore de' nostri amici.

Mar. Bene obbligato. (Ha una faccia che fa spavento !)

Sav. Accomodatevi. (*Porfirio siede.*)

Cl. Chi è costui? (*piano a Doristella.*)

Dor. È il mio tiranno.

Cl. Il tutore ! che brutta figura !

Dor. Mi fa rabbia il vederlo.

Sav. Mio marito , Sig. Marchese , faceva di lui una grandissima stima , sapete ?

Mar. Lo so. (Dio glielo perdoni !)

Por. Contra i meriti miei.

Cl. Questo lo credo.

Por. (Che ardita è costei !) E la signora Doristella non dice nulla ?

Dor. Non mi sento troppo bene.

Por. Il volto però annunzia il contrario.

Dor. Vi son de' casi, in cui il volto non mostra fedelmente quanto si passa dentro di noi.

Por. (Se non erro il frizzo viene a me.)

Cl. È vero quello che dice l'amica mia. Per esempio mi si è detto che voi siete un uomo onesto, un amico leale, e a giudicarne dal volto, io non lo avrei creduto.

Sav. (Impertinente !)

Nic. (Benedetta !) (*piano a Clorinda.*)

Mar. Ma nipote mia ... tu mi vuoi compromettere.

Cl. Compromettervi le con chi? ... Non posso dunque difendere un' amica?

Sav. Ma non perciò, perdonate, si debbono offendere gli altri.

Mar. Hai capito? ben ti sta.

Cl. Ma che vi siete forse offeso Sig. Porfirio?

Por. Io! no ... e poi sono avvezzo a tollerare in pace qualunque ingiuria.

Cl. Che ipocrita! (*piano a Niccola.*)

Nic. Così ha ingannato queste mie buone Signore. (*piano a Clorinda.*)

Sav. Questa è una delle vostre più belle virtù.

Por. Voi mi fate arrossire.

Cl. Si veda ... ah! ah! ah.

Mar. E dagli?.. Ma perchè non si parla di quello che importa?

Sav. Avete ragione. Sig. Porfirio voi siete qui arrivato opportunamente. Sapete perchè il Marchese si è incomodato di venire?

Por. Me lo immagino.

Sav. Ci ha portato i quattromila ducati.

Por. È molto esatto il Sig. Marchese?

Mar. Era mio dovere.

Sav. Bisognerà chiamarsi il Notajo per la quietanza.

Por. Il fatto sta che non può venire. Egli ha la podagra.

Mar. Oh! Dio! anche il Notajo colla podagra! E adesso come si fa?

Cl. La cosa è bella, e rimediata. Andate a trovarlo a casa insieme col Tutor.

Mar. Evviva la dottoressa. (Oh! con lui solo non vado!)

Dor. E pure, Sig. Marchese, non vi è altro rimedio.

Mar. No !

Sav. Fortunatamente il Tutore ha tutte le facoltà.

Mar. Fortunatamente ! (*pensa.*)

Cl. Mio Zio ha paura del Tutore. (*piano a Doristella.*)

Dor. Me ne sono accorta.

Cl. Via risolvete.

Mar. È distante molto la casa del Notajo?

Sav. Non tanto. Ci vorrà circa un terzo di miglio.

Por. E per la via del cortile rustico si abbrevia assai.

Sav. È vero.

Por. Datemi dunque le chiavi.

Sav. Eccole.

Por. Andiamo. (Coraggio ! la fortuna mi favorisce. Non passerà questa notte , e quel denaro sarà mio.)

Mar. (Parla fra se ! che volesse farmi qualche tradimento per la via !) Ehi ? vieni con noi. (*al suo servo.*)

Sav. Il denaro non lo portate ?

Por. Non occorre ... il Notajo ha fiducia in me ; gli dirò che l'ho già ricevuto.

Sav. Va bene.

Mar. Sig. Porfirio, ditemi la verità sono strade sicure?

Por. Sì, non dubitate. (*entrano*)

S C E N A V.

*D. Saveria, Doristella, Clorinda,
e Niccola.*

Cl. D. Saveria, liberatemi dal pensiero di questo denaro.

Sav. Hai inteso Doristella? Prendilo tu. Esso è parte della tua dote. Conservalo nello stesso scrigno dov'è riposto l'altro.

Dor. Bene - farò così; Niccola prendi tu l'argento.

Nic. Ma che? credete che io non possa portarlo tutto?

Dor. L'oro lo porterò io.

Nic. E volete incomodarvi?

Dor. Questo è un peso che non incomoda molto.

Nic. Non ho che rispondervi. (*entrano.*)

S C E N A VI.

D. Saveria , e Clorinda.

Cl. Che giovine amabile , e ben educata ! Io le voglio tanto bene !

Sav. Ve ne ringrazio per lei.

Cl. Adesso che la dote è pronta , penserete a collocarla !

Sav. Questo pensiero non appartiene a me.

Cl. No!!!... capisco : volete ch' ella si scelga da se stessa uno sposo ?.. Brava ! su questo punto vi lodo. Così dovrebbero fare tutte le madri che amano le loro fig'ie.

Sav. Che dite mai!.. Voi avete male interpretato i miei sensi. Vi pare ? In una scelta così difficile vorreste che le fanciulle non fossero opportunamente dirette ?

Cl. Ma se dite che questo pensiero non vi appartiene , chi volete dunque che la diriga ?

Sav. La felice memoria di mio marito ne ha lasciato legalmente l'incarico al Sig. Porfirio.

Cl. A lui?.. che sento mai ! povera amica!

Sav. Anzi felice lei ! eh ! Signorina , voi non conoscete la probità , la premura , l'amicizia di quell' uomo raro a nostro riguardo. Egli, ne son certa , le troverà uno sposo che sarà degno di lei.

Cl. E il Cielo tolga che non sia un furbo.

Sav. Si vede , che voi siete mal prevenuta , e mormorate di lui senza ragione , e ciò non va bene. Porfirio , sappiatelo , merita la più cieca fiducia di ogni onesta persona , e mio marito che era tale non moveva un passo senza il suo consiglio , lo interrogava nelle minime cose , e negli ultimi momenti allora parve di morir contento , quando lo ebbe costituito tutore di Doristella , ed incaricato di trovarle uno sposo a suo piacimento.

Cl. Benissimo ! ha voluto affidare l'agnello al lupo.

Sav. Lupo ! al Sig. Porfirio ? ... Mi meraviglio di voi Signorina. (*con ira.*)

Cl. Oh ! oh ! voi vi riscaldate ... ho detto così per un modo di dire ... e perchè mi premono gl'interessi dell'amica mia.

Sav. Se ciò fosse, dovrete consolarvi nel vederli affidati ad un uomo così rispettabile. Avreste dovuto averlo in pratica per conoscerlo. Di una probità senza macchia; di un carattere leale, e quel ch'è più, di una rassegnazione a tutti i miei voleri. Volete vedere se è così? Eccovene una prova. Egli mi dà sempre ragione, egli secondava tutti i miei desiderii, le anime nostre par che sieno fatte l'una per l'altra, e che un genio reciproco ... (*con trasporto.*)

Cl. Oh! adesso comprendo il mistero ...
Voi Signora, ne siete innamorata.

Sav. Come!

S C E N A VII.

Doristella, e dette.

Dor. Eccomi a voi.

Cl. Ti sei sbrigata assai presto ... e ci hai interrotto il più bel colloquio ...

Sav. Sig. Clorinda, vi prego. (*seria.*)

Cl. Non parlo più.

Sav. Non tutte le cose conviene...

Cl. Lo so... fidatevi di me ... basta che me l'abbiate detto ...

Dor. Madre mia , sapete chi è venuto a trovarci ?

Sav. Chi mai ?

Dor. Francesco il nostro inquilino.

Sav. Ci ho veramente piacere. Io l'aspettavo da qualche giorno ... permettete che io vada a vederlo.

Cl. Servitevi con tutta libertà.

Sav. Vi raccomando ... prudenza.

(*entra.*)

Cl. Non dubitate.

S C E N A VIII.

Doristella , e Clorinda.

Cl. Siamo sole alfine. Doristella io ti ho da svelare un grande arcano.

Dor. Se riguarda mia Madre non bramo saperlo.

Cl. E perchè ?

Dor. Perchè le hai promesso di tacere.

Cl. E le ho promesso un impossibile.

Dor. Come !

Cl. Io son fatta così ; non posso mai tenere in corpo un secreto.

Dor. Questa è una malattia di spirito.

Cl. Sarà , ma è una malattia che mi giova molto alla salute.

Dor. Ah ! ah ! ah ! tu mi fai ridere...

Cl. Ti fo ridere eh ? e pure se sapessi quello che so io !

Dor. Parla dunque.

Cl. Dimmi prima , questo Sig. Porfirio dove dimora ?

Dor. In un villaggio vicino.

Cl. Il suo mestiere ?

Dor. Fa da mezzano ne' piccoli affari di commercio di questi dintorni.

Cl. Come l'avete conosciuto ?

Dor. Fu in occasione che comprammo questo podere. Ci siamo venuti due volte l'anno a villeggiare ; egli ci ha usato molte attenzioni , e così è divenuto intrinseco amico di casa. La sua condotta però è stata sempre lodevole , e nell'ultima infermità di mio padre gli

prestò una grande assistenza ... Ma tu perchè mi fai tali domande?

Cl. Lo vuoi sapere? Perchè tua madre n'è perdutoamente innamorata.

Dor. Questo è tutto l'arcano?

Cl. E ti par poco?

Dor. Ma pensi tu che io non me ne fossi avveduta?

Cl. E ti stai così tranquilla? e non temi?

Dor. Di che?

Cl. Di che! Sai tu che quel Tutore non mi piace nè punto, nè poco? Ha un viso da traditore, e potrebbe ...

Dor. Oh! per questo non ti dar pena. È un uomo nojoso, è vero, ma incapace di farci del male... Abbiamo ormai tante riprove della sua lealtà.

Cl. Eh! amica mia, l'arte degl'ipocriti sta tutta nella simulazione. Per non essere riconosciuti essi affettano amicizia, virtù; ma covano in seno sempre de' maligni progetti. E io credo che appunto uno di questi sia quel carissimo Signor Porfirio.

Dor. Con qual fondamento?

Cl. Me lo dice il cuore, e il mio cuore difficilmente s'inganna. Ne ho indovinato altre di queste. Credimi, ho acquistato perciò così alta riputazione, che tutti quelli che mi conoscono, mi chiamano Strega.

Dor. Il complimento non è molto gentile.

Cl. Io non me ne offendo, perché è la verità.

Dor. Eppure questa volta t'inganni.

Cl. Ma io non ti capisco. Non mi hai tu detto poc' anzi, che ti faceva rabbia il vederlo?

Dor. Sì; ma è per tutt'altro motivo.

Cl. E quale?

Dor. Ti dirò: io per lo passato gli voleva un poco di bene; lo rispettava... Ma mi è caduto dal cuore da che ha manifestato una decisa avversione al nostro felice cambiamento politico.

Cl. Ma se l'ho detto che io sono Strega! Egli dunque dev'essere un birbante in tutte le forme.

Dor. La conseguenza può essere anche falsa. Vi sono degli uomini attaccati ai

vecchi sistemi , cui dispiacciono anche le più utili novità . . . Ma non perciò si ha da supporre che sieno tutti malvagi.

Cl. Io non fo grazia ad alcuno ; e tengo almeno per poco , o niente di buono chiunque non pensa a modo mio.

Dor. In questo caso , perdona , anche tuo Zio . . .

Cl. Mio Zio non abborre il nuovo Governo . . . teme solo di qualche disordine . . . ma ha un cuore eccellente , ed è prossimo a convertirsi interamente.

Dor. Anche il Tutore non ha cattivo cuore ; egli ama mia madre.

Cl. Una ragione dippiù per temerlo. Ti sembra lodevole cosa il sedurre la vedova del suo più tenero amico , appena defunto ? E lasciamo star questo. Tu hai una pingue dote ; il denaro sta tutto in casa , e l'oro , è un Nume a cui spesso tai perfidi sacrificano delle vittime innocenti.

Dor. E temi ch' egli sia capace ?..

Cl. Di darti un veleno , per farsi padrone di tutto.

Dor. Oh! Dio! tu mi poni in un' agitazione ...

Cl. Dovevi agitarti quando egli ha voluto confinarli in questa solitudine.

Dor. Ma tu che faresti nel caso mio?

Cl. Lo strozzerei se non facesse a mio modo.

Dor. E quale sarebbe il tuo consiglio?

Cl. Comincerei dal tornarmene subito in Napoli.

Dor. Ne ho già parlato a mia madre, e mi ha promesso di dirlo ...

Cl. Al Tutore!.. Non ne faremo niente.

Dor. Oh! su questo articolo poi starò ferma nel mio proposito.

Cl. Brava! così bisogna operare. Mostrarli i denti, e vincerla.

Dor. E poi?

Cl. E poi, vinta la prima si vinceranno tutte ... E così quando starai nella Capitale ti sarà facile di trovarti un amante di genio.

Dor. Non ci ho troppo garbo.

Cl. Me ne incarico io ... e dev' essere uno di quelli ... ne conosco tanti alla con-

versazione di mia Zia. Ma coraggio ,
e fermezza ci bisogna ...

Dor. Per questo non temere ne avrò tanto che ... (*prima con ardire, e subito con timore*) taci ... mia madre è nella stanza contigua , e potrebbe ascoltarci...

Cl. Che pusillanime ! E questo è il tuo coraggio ?

Dor. Andiamo piuttosto in giardino ...
Là, potremo concertar tutto a nostro bell' agio.

Cl. Vengo : oh ! se arrivo a darti un' altra ora di lezione ... ti farò vedere di che sono capace !

Dor. Alle pruove.

Cl. Alle pruove.

(*Si danno la mano, e poi entrano l' una sotto il braccio dell' altra.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

S C E N A I.

*Il Marchese , Porfirio , e Servo
che non parla.*

MAR. Oh! è terminato questo altro affare. Adesso sono contento. Fate bene a chiudere. (*a Porfirio che serra la porta , e se ne conserva la chiave.*) Queste povere donne stanno sole , e non v'è cautela che basti.

Por. Non lo dico per farmene una gloria ... Ma se non fosse per me , chi sa ! ... Sono tempi assai sospetti , e di notte per lo più.

Mar. Ci è pericolo ?

Por. Ma molto , e bisogna guardarsi. (*Voglio intimorirlo perchè parta subito.*) Dico bene Signor Marchese ?

Mar. Dite benissimo ... e questo è quello che io predico sempre a mia Nipote ; ma ci perdo il fiato.

Por. Vostra Nipote è un pò riscaldata.

Mar. Riscaldata! è accesa, è cotta volete dire. Che mi fa passare! Ha da leggere tutto quello che si stampa. Buono, o cattivo non le dà fastidio. Mangia pane, e giornali. Quanti se ne pubblicano, e non son pochi sapete?... tanti capitano in sua mano. Non so dove li vada scavando... Almeno mi lasciasse in pace... Ma no; ha la smania di riferirmi tutto ciò che ha letto; ci fa pure le sue glose, e la testa, Signor Porfirio, la testa...

Por. Avete una gran pazienza.

Mar. E questo sarebbe niente. Ma quello che più mi sconcerta è che ogni sera vuole uscire; ogni sera vuole andare a conversazione dalla Zia; ogni sera...

Por. E perchè glielo permettete?

Mar. Per prudenza, amico mio. Qualche volta che mi son provato a restare in casa, ho fatto peggio. Tutta la Compagnia per farmi dispetto, è venuta a sorprendermi. Che credete? Sono davanti matti sfrenati tra uomini e femine,

non esclusa mia sorella. Farebbero perdere il cervello a Confucio Hanno conosciuto il mio debole, ne inventano tante, e mi fanno mettere certe paure!...

Por. E voi lo soffrite?

Mar. Oh! bella! e come fareste?

Por. Li metterei fuori la porta.

Mar. Non posso farlo; sono tutti... (*gli dice una parola nell' orecchio.*) Ci vuol politica capite?

Por. Capisco; ma in tal modo voi vi compromettete.

Mar. E salute a chi resta. Che ci ho a fare io? Vorreste che mi facessi prendere per quello che non sono? per disturbatore, o nemico del nuovo sistema? ... In confidenza; io amo un Governo Costituzionale, e chi non l'amerebbe? Ma tremo solo quando vedo certe figure sospette che vanno armate non per difendere la Patria, ma per profittare del momento, per insidiarci la nostra fortuna... la nostra pace ...

Por. Avete ragione.

Mar. Da venderne, Signor Porfirio. I

bricconi si trovano in tutti i tempi, e dove meno li credete. Io li conosco dalla fisionomia ...

Por. Sì eh? (Costui m' imbarazza.)

Mar. Fo questo sfogo con voi che siete un uomo onesto; e spero che non mi darete torto.

Por. Torto! voi avete colto veramente nel segno. Sapete quanti di questi si vedono per quì girare appena è sera?

Mar. Se è così, non voglio farmi cogliere dalla notte.

Por. Sì, partite presto; il cammino da quì a Napoli è lungo.

Mar. No, vado a dormire a Salerno da un mio parente. Vi pare che a quest' ora io volessi arrischiarmi? ... Eh! non mi ho giocato il cervello ... Anzi voglio al momento chiamar mia Nipote, e partire ... Dove posso trovarla?

Por. Ecco D. Saveria, domandatelo a lei,

S C E N A II.

D. Saveria , e detti.

Sav. Ben tornati , Signori miei , *vi siete già disbrigati ?

Mar. Sì , grazie al Cielo.

Por. Il Notaio glì ha fatto la quietanza.

Mar. Infelice Notaio ! Come sta desolato ! ... E poi dicono che la podagra è il male de' ricchi ! che ha di bene quel povero diavolo ? Se si dovesse dipingere la miseria , egli potrebbe servir di modello al pittore.

Por. Voi però lo avete generosamente soccorso...

Mar. Bagattella.

Sav. Bravo ! Signor Marchese , questo ci troviamo nell' altra vita...

Mar. Parliamo per ora della presente...
Mia Nipote dove sta ?

Sav. In giardino con mia figlia. Si divertono tanto !

Mar. Me l'immagino ... Permettete che io vada a cercarla ?

Sav. Vi servo io.

Mar. No , no ; non v' incomodate ... senza complimenti ... Si va da quella porta ?

Sav. Appunto.

Mar. Vã bene ; non occorre altro. (*entra, e fa segno al servo che l' aspettasse in salu.*)

S C E N A III.

Porfirio , e Saveria.

Por. Il Marchese è un bell' originale.

Sar. Ma galantuomo.

Por. È vero.

Sav. Sentite: l' ora è avanzata ; gli si potrebbe usare qualche convenienza...

Por. Come sarebbe a dire ?

Sav. Vorrei invitarlo a rimaner con noi per questa notte.

Por. (*Che sento !*)

Sav. Nel secondo appartamento sono già tutti i comodi. Per fortuna un mio inquilino mi ha portato un regalo di pesce, e dar loro una cenetta non mi disesterebbe punto...

Por. Lo credo ... e dov'è questo inquilino? Avrei bisogno di parlargli.

Sav. È partito ...

Por. (Respiro.)

Sav. Io non sapeva nulla ... lo avrei fatto trattenere.

Por. Non importa.

Sav. Volete favorire anche voi a questa cena?

Por. Non posso ; attendo un forestiero questa sera.

Sav. Mi rincresce ; datemi almeno un consiglio.

Por. Voi non avete bisogno ; siete la padrona ...

Sav. Farli partire a quest' ora per Napoli ! Vedete bene !..

Por. Per altro sono diretti a Salerno.

Sav. Tanto meglio , così non accetteranno.

Por. Anzi mi auguro il contrario ; la compagnia del Marchese potrà sollevarvi ...

Sav. (Ho capito : egli è geloso.) Caro Porfirio non prendete la cosa in sinistro senso ; non sono io che li ho invitati.

Por. Come ! prima li avete invitati , e dopo mi domandate consiglio ? .. Voi vi prendete spasso di me.

Sav. Non sono stata io , vi ripeto ; Doristella ...

Por. Doristella è una imprudente. Ella mi va cacciando il capo dal sacco , come si suol dire ... da qualche giorno in qua , mi usa un certo contegno ...

Sav. Compatitela ... Sta poco bene ; quest' aria non le giova , e vorrebbe tornarsene in Napoli.

Por. Poverina ! (*con rabbia.*)

Sav. Io non ho che quest' unica figlia ...

Por. Avete ragione ... il vostro cuore è tutto per lei.

Sav. Voi mi rimproverate a torto... Amo, è vero , mia figlia ... ma voi ben sapete ...

Por. Io non so nulla ... So che vorreste lasciarmi.

Sav. Verrete anche voi , ci s' intende.

Por. È impossibile , vi ripeto , ho degli affari ... Andate pure liberamente ... conducete la vostra figlia :.. ve ne av-

vedrete... La Signora Clorinda che l'ha
consigliata ... farà le mie vendette ...
non parlo a caso ...

Sav. Tacete (essi vengono.)

Por. (Eh ! qui non è tempo da perdere !)

S C E N A IV.

*Il Marchese , Doristella , Clorinda ,
e detti.*

Dor. Madre mia , alla fine ci sono riuscita. Il Marchese, sapete, resterà qualche giorno con noi.

Sav. Davvero !

(guarda Porfirio , e si mortifica.)

Cl. Davvero. (A dispetto di quel bricone.)

Dor. Io l'ho pregato ...

Mar. E chi ha potuto resistere alle sue obbligate maniere ?

Por. (Qual contrattempo !)

Dor. Non ci ha voluto poco ...

Sav. Lo credo ... (come sopra.)

Cl. Mio Zio adduceva tanti argomenti per negarsi ...

Mar. Ma non sapeva che gli occhì di *Do-*
ristella argomentassero meglio di me.

Por. È molto galante il Sig. Marchese?

Cl. Per questo poi, si è fatto sempre onore.

Mar. Così, così, mi sono industriato alla meglio, e Dio sa certe volte ...

Por. Bravo! me ne congratulo.

Mar. Mille grazie.

Por. (All' arte Porfirio.) Signori miei permettetemi ...

Sav. Che! volete partire?

Por. Ho degli affari.

Cl. Felice viaggio.

Sav. Trattenetevi un altro poco, vi prego ...

Por. Voi sapete, che aspetto a casa quel forestiero ...

Sav. È presto ancora.

Por. Sì, ma bisogna che io ne prevenga l'autorità.

Mar. L'autorità !! Non comprendo.

Por. Come! volete che io riceva in casa un forestiero, senza darne parte?.. volete farmi passare un malauno?

Mar. E credete che ciò sia necessario?

(*con timore.*)

Por. È indispensabile.

Mar. Nipote! lo senti?

Por. (*Ci è caduto il merlotto.*)

Cl. A chi vuol dare ad intendere queste
baie il Sig. Porfirio?

Por. Baie !!. vi compatisco ; voi non sapete nulla. In tutti questi villaggi ogni notte si fanno delle perquisizioni , e guai a chi alloggia arbitrariamente delle persone sospette.

Mar. Quando è così , non voglio saper altro : Ehi ?

(*entra il servo*)

Fa subito attaccare i cavalli. (*rientra*)

Cl. Ma perchè questa risoluzione? Siamo forse noi persone sospette?

Dor. E dice bene.

Por. Io non ho parlato per voi.

Cl. Ed io credo che appunto per noi abbiate malignamente introdotto un tal discorso.

Por. Malignamente! questo è un torto che mi fate.

Dor. (Comincio ad odiarlo.)

Mar. Perdonate , Sig. Porfirio, ella non sa quel che dice ... anzi vi ringrazio ...

Cl. Per disobbligarvi, converrà pure che gli mandiate un regalo.

Sav. Ma voi vi riscaldate ?

Cl. Non quanto esigerebbe la circostanza.

Mar. Orsù la vuoi finire una volta ?

Cl. No , voglio dire la mia ragione. (*con ira*).

Dor. Calmati, amica mia ... quanto mi dispiace ! Sig. Marchese , fate a me questo favore , restate.

Mar. Un'altra volta.

Cl. (Che imbecille !)

Dor. Voi siete persone conosciute.

Mar. E perciò non debbo espormi a ricevere degli insulti. (*con qualche risentimento*).

Dor. Siete in collera ?

Mar. No cara , (*amoroso*) so quanto siete cortese ... dite , volete niente da Napoli ?

Dor. Bene obbligata.

Cl. Mia Doristella un abbraccio.

Dor. Ho una rabbia che te ne vai ... ma
ci rivedremo presto ...

Cl. Parola.

Dor. Te lo giuro.

Por. (Giura tu che vuoi star fresca.)

Cl. Ora parto più contenta. Addio D. Saveria ; un altro abbraccio Doristella. Il Cielo vi salvi Sig. Tutore ! (*con caricatura*)

Mar. I miei doveri a tutti.

Dor.)

Sav.) a 3 Fate buon viaggio. (*partono*)

Por.)

S C E N A VI.

D. Saveria , Porfirio , e Doristella. Costei toglie il suo lavoro , guarda con rabbia Porfirio , e va per ritirarsi.

Sav. Dove vai Doristella ?

Dor. Lo vedete ; nella mia stanza.

Por. (Com'è rabbiosa !)

Sav. E non vuoi restare a tener compagnia al Tutore ?

Dor. Il Tutore ama più la vostra compagnia; permetteteci. (*entra*)

S C E N A VII.

Porfirio , e Saveria.

Por. Avete inteso ? che vi pare ?

Sav. Sono mortificata.

Por. È un bell'ardire il rimproverare a sua madre una premura innocente.

Sav. Avete ragione.

Por. E la temerità con cui ha promesso in mia presenza a Clorinda di rivederla subito in Napoli ?

Sav. Veramente mi ha sorpresa ... per altro ella me ne ha parlato più volte ...

Por. Doveva parlarne a me. Per bacco io sono il suo Tutore ; spetta a me di dirigerla ; suo Padre ha fatto me depositario della sua volontà.

Sav. Per altro Doristella qui sta mal volentieri, e se la sua salute lo esigesse...

Por. Scuse , pretesti ... Ella sta meglio di noi.

Sav. Perchè non ci affrettiamo piuttosto a maritarla? Adesso la dote è pronta, e sarà facile di trovarle un buon recapito.

Por. Ci ho pensato ... a proposito avete custodita la somma ricevuta?

Sav. L'ho fatta riporre nello stesso scrigno dov'è l'altro denaro.

Por. Nella stanza di Doristella?

Sav. Appunto.

Por. Benissimo (il colpo è sicuro.)

Sav. Ma torniamo al discorso dello sposo... Voi dunque avete per le mani!...

Por. E non vi ho detto che questa sera aspetto un forestiero?

Sav. Ora capisco ... il forestiero dunque? ... quante obbligazioni! ... Voi siete un amico impareggiabile.

Por. (Te ne avvedrai.)

Sav. Subito che avremo maritata Doristella anche noi...

Por. E perchè mi do tanta premura? Io anelo il momento di acquistare un titolo più sacro al vostro cuore.

Sav. Voi mi colmate di consolazione.

Por. Noi saremo felici ... almeno per parte mia ... intanto converrà che io parta ... il tempo vola quando si sta vicino a chi si ama.

Sav. Andate dunque.

Por. Felice sera. (*in atto di partire.*)

Sav. Il Cielo vi assista.

Por. D. Saveria, ora me ne dimenticava, volete farmi un favore?

Sav. Comandate.

Por. Ho il mio servo infermo, e venendo quel forestiero ho bisogno...

Sav. Ho inteso, vorreste che vi assistesse il mio servitore?

Por. Per questa notte solamente.

Sav. Volentieri; Ehi? Niccola, Niccola?

Por. Mi rincresce di darvi quest'incomodo.

Sav. Incomodo! ... che dite mai? ... Mi onorate ... Ma egli non sente ... ah! starà certo in cucina. Permettete che io vada a chiamarlo. (*entra.*)

S C E N A VIII.

Porfirio solo.

Son quasi in porto. Quanto mi è costato il condurre a buon termine il mio progetto! Ora tutto mi favorisce. Ho superato anche l'ostacolo più grande... Questo servo è un uomo furbo, e di coraggio. Bisogna allontanarlo di casa. Così le donne restano sole, e mi sarà facile di prendermi tutto il denaro. Fortunatamente ho meco queste chiavi, e posso senza strepito introdurmi a notte avanzata... O quella somma mi sarà consegnata colle buone, o mi sarà facile di tormela colla forza, e se occorre... basta allora si vedrà. Franco mio Nipote è già arrivato. Egli è un giovine scapestrato, e per denaro farebbe...

S C E N A IX.

D. Saveria , Niccola , e detto.

Sav. Ubbidisci, e non farmi il dottore.

Io non ho bisogno di osservazioni.

Por. Ma che ? hai qualche difficoltà di venir meco ?

Nic. Perdonate ... io parlava per affetto che porto alla mia padrona ... Vedete bene, ella resta qui sola colla Signorina...

Por. E che perciò ? Hanno forse timore di qualche aggressione ? Grazie al Cielo, da per tutto regna il buon ordine, e la tranquillità.

Nic. Ma possono avere qualche bisogno.

Sav. V'è la Cameriera.

Nic. Una vecchia sorda ...

Sav. Per una notte non si muore. Te lo comando, e basta così.

Nic. Bene vi ubbidisco. (Eh ! qui bisogna stare alla vedetta !)

Sav. Andate Sig. Porfirio.

Por. Domani al far del giorno ve lo ri-

manderò chiudetevi bene. (*entra con Niccola.*)

Sav. Non dubitate. (*va a chiudere la porta.*)

S C E N A X.

Saveria, indi Doristella in veste da camera.

Veramente non so se sia stata prudenza il mandar fuori di casa il mio servo... Alle volte si combinano certe disgrazie! ... Ma come fare altrimenti? Poteva io negare ad una persona che mi è tanto cara un favore di così poco momento? ... Basta ora non vi è più rimedio... Si chiami mia figlia... Doristella?

Dor. Che bramate? Volete i lumi? Eccoli.

Sav. Sono sola. Vieni a farmi un poco di compagnia.

Dor. Volentieri.

Sav. Stai ancora in collera?

Dor. In verità, Madre mia, oggi il Tattore mi ha disgustata estremamente. Che gl'importava se rimaneva con noi per qualche giorno il Marchese? Poverino è tanto buono! Io mi sarei sollevata un poco dalla mia tristezza! Voglio tanto bene a Clorinda...

Sav. Ma io non ci ho colpa.

Dor. Adesso è troppo. Noi non siamo più dunque padrone di usar cortesia ad un amico? Siamo forse schiave del Sig. Porfirio? Mi pare che ci voglia ridurre ad un avvilitamento che ci degrada. (*con ira.*)

Sav. Calmati, figlia mia, tu prendi l'affare sinistramente, e non è così.

Dor. Come!

Sav. Porfirio ha avuto la sua ragione. Sappilo, egli ha per le mani un ottimo partito, e questa sera aspetta lo sposo...

Dor. Lo sposo! dalle sue mani! Io non lo accetterò se fosse coperto di oro.

Sav. Ma che! sei forse impazzita? Hai dimenticato la disposizione irrevocabile di tuo Padre?..

Dor. Mi chiuderò più tosto in un ritiro ... E poi che ha che fare lo Sposo col Sig. Marchese ?

Sav. Ti dirò. Il povero Tutore ha il servó ammalato, e ha riflettuto che se qui fosse restato il Marchese, non ni avrebbe potuto chiedere Niccola per questa notte.

Dor. Che sento !.. e voi glie lo avete accordato ?

Sav. Ho fatto male !

Dor. Avete fatto malissimo ... Oh ! Dio ! mi avete posta in un'agitazione ...

Sav. E perchè ? (*si batte la porta.*)

Dor. Misera me ! chi sarà a quest' ora ?

Sav. Che so ! ... ma non temere ... domanderò io ... Chi è ?

(*Il Marchese di dentro.*)

Mar. Aprite ... siamo noi.

Dor. Il Marchese !...

(*Clorinda di dentro.*)

Cl. Doristella, non temere ...

(*Doristella apre.*)

S C E N A XI.

*Il Marchese , Clorinda , Servo
che non parla , e dette.*

Dor. Cara Clorinda , che cosa è avvenuto?
Avete passato qualche disgrazia?..

Cl. No , lode al Cielo.

Mar. Come no?.. se mi par d'essere vivo
per miracolo.

Sav. Ma che fu !

Dor. Raccontateci ...

Cl. Niente : dopo circa mezzo miglio di
viaggio si è rotta una balestra del car-
rozzino , e non abbiamo potuto tirare
più avanti.

Mar. E questo è niente?.. e se mi rom-
peva il collo ?

Cl. Ma non vi avete fatto alcun male.
Dunque è niente. Il carrozzino è da
nolo.

Sav. (In che imbarazzo mi trovo !)

Cl. Anzi volete che vi dica la verità? Io
ci ho avuto piacere.

Mar. Dippiù?

Cl. Così ho potuto rivedere la mia ottima amica, dico bene?

Dor. Dici benissimo.

Sav. (Che dirà Porfirio !)

Dor. Sig. Marchese io pure sono obbligata a questo incidente ... Mi era nell'animo restata tal malinconia per la vostra partenza !.. Ora sono contentissima, Era disposto in Cielo...

Mar. Che io cadessi in terra ! E va in regola ... ma qui non finisce la cosa...

Cl. Ah ! ah ! ah !

Mar. E ridi ?.. ora mi monta la bile...

Dor. Via lascialo parlare.

Sav. E così, che altro vi è occorso ?

Mar. E così, D. Saveria mia, mentre eravamo per entrare in questa casa ... abbiamo col lume della luna veduto avvicinarsi un soldato ...

Dor. Un soldato !

Mar. Ma un pezzo di assassino alto, grosso ...

Sav. Povera me !

Cl. Non temete : se costui venisse con qualche cattiva intenzione, ce la vedremo.

Dor. Ringrazio la provvidenza che vi ha
qui mandati. Noi eravamo sole.

Mar. Sole! e il vostro servitore?

Sav. È fuori di casa per questa notte.

Mar. Peggio diavolo! quello almeno era
un uomo di coraggio... il mio eccolo
là, è una marmotta...

Dor. Basta, speriamo che quel soldato
vada pe' fatti-suoi.

Mar. Il Cielo lo faccia. (*si batte la porta.*)
misericordia.

Sav. Io tremo...

Cl. Non vi agitate: lasciate fare a me.

Mar. (Che spiritata.)

Cl. Chi sei!

(*Lucio di dentro.*)

Un Sannita!

Mar. Un Sannita!! D. Saveria, per ca-
rità non gli fate aprire.

(*con molto timore.*)

Sav. Domandategli che vuole.

Cl. Che cerchi da questa casa?

Lucio

Il Sig. Epifanio Marpeli?

Dor. Mio Padre?

Sav. Mio Marito !

Mar. Clorinda , Clorinda , digli che vada
a cercarlo nell' altro mondo.

Sav. Il tuo nome.

Lucio

D. Saveria non mi conoscete ? Sono
Lucio , l' amico , il beneficato del vo-
stro Sposo.

Dor. Lucio ! il Granatiere ?

Mar. Bella clientela di amici aveva vo-
stro Padre !

Sav. Voglio riconoscerlo. (*apre lo spor-
tellino.*) Si è desso , è desso. (*lo fa
entrare.*)

S C E N A XII.

Lucio , e detti.

Luc. Perdonate Signora se a quest' ora mi
prendo la libertà di presentarmi ...

Sav. Voi mi date un piacere.

Luc. Io non ho saputo resistere a un tra-
sporto di riconoscenza. Ho chiesto tre
giorni di permesso per rivedervi. Il

cammino è stato un pò lungo , e mi ha sorpreso la notte.

Mar. (*Clorinda non è vero ? Ha un viso da galantuomo.*)

Cl. (*Mi piace tanto.*)

Mar. (*Lo credo.*)

Dor. Voi sarete stanco ... volete sedere ?

Luc. Veramente ne ho bisogno.

Dor. Eccovi una sedia.

Luc. Quanto siete gentile ! (*siede cogli altri*) D. Saveria questa è vostra figlia ?

Dor. Non mi riconoscete più ?

Luc. Vi siete fatta così grande. (*che amabile creatura !*)

Dor. (*Ha una fisionomia interessante !*)

Luc. E questi altri Signori ?...

Sav. Sono due nostri ospiti.

Luc. Ho l'onore di riverirli. (*si alza.*)

Mar. Non v' incomodate. (*allontanandosi.*)

Cl. È veramente una fortuna per noi l'aver fatto la conoscenza di un bravo militare...

Mar. (*Mia Nipote non ne perde una.*)

Cl. Se è lecito , andate in Napoli ?

Luc. No Signora , vengo anzi da Napoli.

Cl. È molto tempo che servite nella milizia ?

Luc. Sono uno de' congedati. Nella mia gioventù fui coscritto ; e in me perdetteste allora l' unico suo sostegno la mia povera famiglia. Ho servito cinque anni : mi sono trovato in molte battaglie, ed ho fatto sempre il mio dovere.

Cl. Bravo !

Luc. Mi trovava nell' alta Italia quando il rispettabile Signor Marpeli (*a questo nome Doristella si addolora*) mi procurò a sue spese il congedo , e mi restituì ai miei Genitori. Ve lo rammentate , o Signora ? (*a D. Saveria*).

Sav. Se me ne rammento ! Egli mi ha parlato sempre della bontà di questi vostri genitori , delle attenzioni ricevute ... mi diceva , ch' essi nascono bene, e che per alcune non meritate disgrazie si erano ridotti alla povertà ...

Luc. E forse alla loro povertà furono essi debitori della conoscenza di un

uomo così generoso. Essi ebbero la sorte di locargli per qualche mese una stanza, quando egli veune a Forlì per affari di commercio, e così conobbe ...

Ma voi piangete!

Mar. Come non l'avete ancora saputo?

Luc. Oh! Dio ... che avvenne mai? ...

Sav. Ah! sono già tre mesi ch'ei non è più.

Luc. Misero me! ... io non mi era preparato a questo colpo crudele... Il mio benefattore, l'amico mio non vive più! Io l'ho perduto per sempre! ... ah! l'ultima volta che io mi divisi da lui, pareva che il cuore glielo dicesse... Con qual trasporto ei mi stringeva al seno! con quale... perdonate, Signori, se rinnovo la vostra pena ... queste lacrime, le vedete, mi escono dal cuore, e sono lacrime di gratitudine ...

Cl. (Che anima bella !)

Mar. (Sono lì lì per piangere anch'io!)

Luc. Basta, sia pace al suo spirito... parliamo d'altro.

Cl. Sì, parliamo di cose allegre... Come

va , che oggi avete rivestito queste divise ?

Luc. E chi de' miei compagni non ha fatto lo stesso ?

Cl. È vero : è uno spettacolo tenero , ed imponente il vedere in essi tanto spirito pubblico , tanta uniformità di sentimenti.

Luc. È la Patria , Signora , la Patria che ci ha chiamati a difenderla. La sua voce possente è discesa nell'animo di ogni buon veterano , e lo ha scosso. Ciascuno corre , anzi vola allo sue bandiere. Tutti anelano l'armi. Amici , congiunti , spose , figli , questi teneri oggetti che hanno tanto potere sul cuore umano , sono debil ritegno al loro magnanimo ardore. Una è la ragion che li move ; uno lo spirito che li dirige ; una la speranza che li anima. Conservarsi , anche a costo del proprio sangue la indipendenza , la libertà ; questo immenso bene procurato con tante vigilie , atteso con tanta impazienza ; ottenuto con tanta gloria ; la libertà , vi

ripeto. Capite voi tutta la forza di questo augusto vocabolo?

Sav. (Oh! come si è trasportato! che direbbe Porfirio se lo sentisse?)

Mar. Caccia fuoco dagli occhi.

(a *Clorinda.*)

Dor. Difendeteci dunque sì gran tesoro... fatevi merito.

Luc. Merito! che dite mai? Se il nuovo Sociale contratto ci restituisce da una parte i nostri sacri diritti, c'impone dall'altro con obbligo più sacro, quello di conservarceli; e il non esporla per sì bella cagione, saria pena, anzi vergogna la vita.

Cl. Caro! (se mi fosse permesso me lo abbraccerei.)

Dor. Io mi congratulo con voi... Voi siete il migliore de' cittadini.

Sav. (Staremo a vedere i fatti.)

Mar. La mia meraviglia è di sentire un soldato ragionare così bene su queste materie. Io ho studiato, so il fatto mio, eppur mi sembra di essere una talpa al suo confronto.

Luc. Anch' io , Sig. Marchese , ho studiato , e molto ; ma per essere buon patriotta ci vuol più cuore , che scienza.

Mar. E il cuore l' ho.

Luc. Vi batterete dunque ?

Cl. Battersi... ah ! ha ! ha !..

Dor. Mi par difficile.

Mar. Veramente non ci ho vocazione.

Luc. Dunque che farete voi per la Patria?

Mar. Faranno gli altri per me.

Dor. Queste massime non vi fanno troppo onore.

Mar. Ma se ho ribrezzo solo di vedere da lontano uno schioppo ... come volete ?..

Luc. Vi sono pure altri mezzi per distinguersi.

Mar. Non vi capisco.

Luc. Sentite , Signor Marchese , io , come vedete , son povero ; ma ho cuore. L' esempio di coloro che han soccorso in tali circostanze la Patria , mi ha commosso. Ma come imitarlo ? Io non ho potuto far altro che rinunciare a quel picciol sussidio che il Comune do-

vrebbe pagare alla mia famiglia, e l'ho fatto.

Dor. Come! voi siete quel virtuoso Soldato, di cui parlano i pubblici fogli?

Luc. Nè sono il solo sapete?

Dor. (Qual tumulto di affetti egli mi desta nel cuore!)

Cl. E avete una famiglia?

Pr. Ho i genitori cadenti è vero; ma due sorelle nubili si sono offerte di provvedere ai loro bisogni coll'industria, e co' lavori delle proprie mani.

Sav. (Questa è una razza di fanatici!)

Cl. Altro che Spartane! lo sentite mio Zio?
(*Il Marchese pensa*).

Dor. A che pensate?

Mar. Penso, che finora sono stato un asino; ma sono a tempo, e voglio emendare l'errore... Signor Lucio, eccovi l'indirizzo della mia casa in Napoli: venite subito a trovarmi. Io voglio fornire tutto l'occorrente per vestire, ed armare quattro de' vostri compagni.

Luc. Benissimo; ve ne fo i miei complimenti.

Mar. (Così andrò pur io sopra le gazette!)

Sav. (Non vorrei essere posta a contribuzione anch' io... tronchiamo questo discorso) vogliamo andare a cena?

Luc. Volentieri ... ho veramente appetito.

Sav. Permettete che io vada a prepararla.
(*entra col servo.*)

Dor. Clorinda!

Cl. Doristella!

Dor. E noi non faremo alcun sacrificio per la Patria?

Cl. Hai ragione.

Dor. Noi abbiamo concertato di farci un abito all' ultima moda.

Cl. E bene?

Dor. Questo denaro non sarebbe meglio impiegato per l' oggetto medesimo, che per alimentare la vanità?

Cl. Io sono pronta.

Dor. Ed io non esito un momento.

Mar. Benedette! (*le abbraccia*)

Luc. Anime virtuose! voi mi fate esultare di gioia! Il vostro esempio desterà la più bella emulazione. Le altre nobili

Cittadine si affretteranno ad imitarvi ,
lo spero. O Patria mia ! no , tu non
avrai più nulla a temere ! Ti allegra-
È l'amore , e la virtù di tutti i figli
tuoi che corrono in tuo soccorso. Il
tuo nuovo destino , la tua libertà sa-
ranno rispettate.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

S C E N A I.

*La stanza sarà illuminata da una
piccola lampada.*

*Il Marchese, Clorinda, Lucio, D. Saveria, e Doristella che cenano. Il
servo in piedi che non parla.*

Luc. **I**L Sig. Marchese mi pare, che ceni di buon appetito?

Mar. È vero: non so se vi contribuisca più l'aria di queste campagne, o il buon umore in cui mi avete messo.
(beve).

Luc. Vorrei piuttosto che fosse mio questo merito.

Mar. E forse è così.

Dor. Bisogna però essere perseverante.

Cl. Me ne incarico io: lasciate fare a me.

Mar. Oh! non ho bisogno più di maestri.
(beve).

Luc. Tanto meglio.

Dor. Come trovate, Signor Marchese questo pesce?

Mar. È un boccone squisito, non ne mangi Clorinda?

Cl. Non lo digerisco troppo.

Sav. Era vivo quando l'ho ricevuto.

Luc. Quando è così ne prendo un'altra porzione.

Dor. Permettete che vi serva io?

Luc. Siete veramente obbligante!

Dor. È mio dovere. (Mio cuore non tradirmi).

Mar. (Mi pare che il Granatiere non ami di stare in ozio. Per non perdere il tempo assedia un'altra fortezza.

(beve).

Sav. Perdonate se non vi ho potuto trattar meglio ...

Cl. Io trovo tutto prezioso ... e poi la buona Compagnia ...

Luc. Certo; la buona compagnia è il miglior condimento delle vivande. Che bella soddisfazione quando tutti pensano allo stesso modo! Che ne dite Signor Marchese?

Mar. Io sono del vostro avviso. (*beve*)

Luc. Bravo !

Sav. (*E io penso assai diversamente !*)

Mar. Non vorrei però compromettermi.

Luc. Siamo ormai compromessi tutti.

Mar. Ma ditemi la verità, ci è timore?...

Dor. E di che volete temere ?

Mar. Che so ! corrono tante brutte notizie ... (*beve*)

Sav. Eh ! il cielo ci liberi da qualche flagello !

Mar. (*Che augello di male augurio è D. Saveria !!*)

Luc. Non dubitate no.

Mar. No ! e se vengono gli amici ? capite !

Luc. Che vengono pure. Eccoci qua. Noi li riceveremo con quella gentilezza che meritano.

Mar. Come parlate bene ! (*beve*)

Cl. Non ci avete piacere ?

Mar. Non troppo , la verità ... per altro mi pare che ci siamo portati bene ... che siamo innocenti ... e che non ci dovrebbe essere paura ...

Dor. Oh : io su questo punto sono affatto tranquilla ...

Mar. Sì eh? ...

Sav. Scioccarella! tu non sai quel che tu dici. Taci, che farai meglio.

Cl. Lasciatela parlare.

Mar. Sapete che se le femine non parlano ...

Luc. Via sentiamone il perchè? (quanto è graziosa!)

Dor. Io argomento così.

(*Tutti si mettono in attenzione, e il Marchese mangia.*)

La Nazione a voti concordi ha voluto una Costituzione, non è vero?

Luc. Verissimo.

Dor. L' ottimo nostro Re l' ha solennemente giurata. Un Principe generoso l' ha sostenuta colla saggezza de' suoi consigli, e con gli sforzi del suo cuore magnanimo. Illustri, benemeriti Cittadini, eletti dal pubblico amore, attendono tutto giorno a renderla inviolabile colla santità delle Leggi. Un Esercito Nazionale ha promesso, ove sia d' uopo, di suggellarla col sangue. Noi siamo forti, invidiati, applauditi ... Ab-

biamo usato i più religiosi riguardi a tutti i Sovrani di Europa. Niuno ha di che dolersi della nostra virtuosa condotta. Or con qual diritto perturbar si potrebbe la nostra felicità, attentare alla nostra gloria, e perchè?

Mar. (*mangiando.*) Il vostro ragionamento mi persuade.

Luc. E dovrebbe persuadere chiunque... ma pure io dubito...

Sav. Anzi sono certa che saremo attaccati.

Mar. E che ci attacchino... (*un poco ubriaco*) peggio per essi. Per bacco per chi ci hanno presi? per pecore da macello? (*si alza.*) Siamo leoni per difendere la Patria, e se ci entro io... Voglio far rammentare a più d' uno chi sia il Marchese Trombetta.

Luc. Come! voi siete il Marchese...

Mar. Trombetta! Sì Signore.

Luc. Il vostro nome?

Mar. D. Protasio.

Luc. D. Protasio!!

Cl. Che sarà?

Dor. Non capisco.

Mar. Oimè! Voi mi guardate con certi occhi da spiritato ... che vuol dire?...

Luc. (Voglio divertirmi un poco.) Ma non sapete , amico mio , che voi siete morto?...

Mar. Morto!!... il Cielo me ne scampi.

Luc. Tanto è. Un giornale Estero lo ha pubblicato.

Mar. Povero me ! che non me ne fossi accorto ! (ubbriaco.)

Luc. Questo giornale, oltre tante ultroniche asserzioni , sostiene che voi , e molti altri ragguardevoli personaggi siete stati tagliati a pezzi da' faziosi.

Mar. Ai cani sia detto , che Giornalista briccone !

Luc. Vedete che pazzie !

Mar. In verità son pazzie da bestie. Clorinda com'è va che tu non l'hai saputo ? Non te ne sfugge una...

Cl. Io non leggo i giornali esteri. Mi fanno rabbia.

Mar. Peccato !...

Luc. Ah ! ah ! ah !

Mar. Ridete eh? mi meraviglio che fate certi scherzi....

Mar. Via, non vi prendete collera...

Mar. Collera! Io? sono tanto allegro...
(*beve.*)

Dor. Si vede.

Cl. Mio Zio ha ecceduto troppo, ne sono mortificata. (*a Doristella.*)

Mar. Vogliamo fare de' brindisi?

Luc. Volentieri.

Sav. Eccovi della buona malaga.

Cl. Vino di Spagna. (*con trasporto a Lucio.*)

Dor. Opportuno alla circostanza.

Luc. Sì, esso c'infonderà nel petto novella energia, dandoci occasione di rammentare il valore di quella invitta Nazione, che primiera ci ha dato l'esempio a vivere liberi, e indipendenti.

Mar. Evviva dunque la gran Nazione Spagnuola.

(*si alzano tutti.*)

Tutti. Evviva.

Luc. Questo è un vino prezioso.

Sav. È vecchio di dieci anni.

Dor. Come lo trova il Signor Marchese?

Mar. In grazia della Spagna me ne berei tre bottiglie.

Cl. Mi permettete?

Luc. Si serva.

Cl. Evviva sempre la Costituzione Napoletana.

Tutti. Evviva, evviva.

Luc. Aggiungete. Viva per lunghi anni il nostro buon Re; l' Augusto suo Primogenito, e tutta la Reale Famiglia.

Tutti. Evviva, evviva.

Sav. (Che direbbe se qui fosse Porfirio?)

Mar. E voi Signora Doristella tacete?

Dor. Eccomi. Evviva il nostro bravo Granatiere, e tutti i suoi valorosi compagni d'armi.

Tutti. Evviva, evviva.

Luc. Obbligatissimo alle gentilezze dell'amabile Signorina.

Dor. Voi lo meritate.

Cl. È vero.

Mar. Ei? Lucio ... (Fa alcuni segni capriccio e beve.)

Luc. Ah! ah! ah!

Cl. (*Mio Zio si fa mettere in ridicolo, se non vi dispiace, lo conduco a dormire.*) (*a Doristella.*)

Dor. Fai bene. (*si alzano da tavola, e il servo la rientra.*)

Luc. Marchese mio, voi siete all' oscuro.

Mar. È vero: ci vedo poco.

Cl. Andiamo a riposare.

Mar. (*a Lucio in disparte*) Vogliamo essere amici... voglio farvi..... (*all' orecchio*).

Luc. Ne parleremo a Napoli.

Mar. Parliamone adesso.

Luc. Ma non bisogna abusare della bontà di queste Signore. Vedete, esse sono in disagio per noi.

Mar. Perdonate... mi sento nelle vene un certo brio... dove debbo dormire?

Sav. Nell'appartamento superiore. Là sono le stanze preparate per tutti e tre.

Mar. Anche pel Granatiere? (*timoroso*).

Dor. Vi dispiace forse?

Mar. No... Ma sarebbe meglio ch' ei restasse qua basso... per guardarvi; dico bene D. Saveria?

Sav. Se vuol dormire qua , vi è pure quella stanza...

Mar. E sapete come si sta comodo in quella stanza ?

Cl. (Vuol essergli amico , e n' ha paura.) (*a Doristella*)

Dor. (Che originale ! (*a Clorinda*)

Luc. (*prende un lume.*) Vi auguro Signori miei la buona notte.

Dor. Dormite bene.

Luc. Grazie (non so se a te pensando mi sarà possibile) (*da se ; ed entra*)

Mar. E noi per dove dobbiamo andare ?

Dor. Vi accompagnerò io... dalla mia stanza appunto si sale sopra per una scalletta secreta.

Mar. Ehi ! i lumi ? (*al servo che li prende*) mi gira un poco la testa. (*quasi cadendo*)

Cl. Un poco

Sav. (Non si regge in piedi.)

Dor. Volete accettare il mio braccio ?

Mar. Da voi accetto qualunque cosa : quanto siete cara ?

Cl. Felice notte D. Saveria.

Sav. A rivederci... Doristella chiuditi bene di dentro... m'intendi?

Dor. Non dubitate. (*entrano*)

S C E N A II.

Saveria sola.

Che mi è avvenuto!.. quante combinazioni!... Chi avrebbe potuto prevederle?.. Or che dirà Porfirio quando lo saprà? Egli è un uomo sospettoso... potrà credere che io fossi stata di accordo... ha gelosia del Marchese!... Oh! Dio! Quanti pensieri mi girano per la mente!... io passerò certamente una notte inquieta!.. Vediamo che ora è: Un ora dopo la mezza notte! e pure non ho sonno: sarà meglio di applicarmi a leggere per conciliarmelo... No: farò così, mi metterò a scrivere. Una lettera di giustificazione a Porfirio non è fuor di proposito: gioverà almeno a prevenirlo; ed in tal modo non affronterò i primi moti del suo sdegno... ot-

timo pensiero ... Eseguiamolo. (*scrive*).
 « Mio carissimo Amico » Prendiamolo
 colle buone. « Voi già conoscete il mio
 cuore ; io sono incapace di qualunque
 doppiezza... (*sbadiglia*) alle volte ay-
 vengono certi casi » il sonno mi vince
 « Ed ogni previdenza è ». Non posso
 più ; mi manca il filo delle idee... do-
 mani se ne parlerà (*prende la lettera*)
 ho positivo bisogno di andarmene a
 letto... gli altri già dormono... faccia-
 mo noi pure lo stesso. (*prende il lu-
 me , ed entra.*)

S C E N A III.

*Si sente subito aprire la porta
del cortile rustico.*

*Porfirio e Franco con mantello ; e con
una pistola in mano per ciascuno.
Franco porta pure una lanterna ac-
cesa.*

Por. Entra , non aver timore.

Fr. In verità sono pentito di avervi qui
accompagnato.

Por. Così siete voi altri giovinastri. Fate
i bravi dove non è bisogno , e nel fat-
to poi vi avviliti per ogni bagattella.

Fr. Bagattella ! il venire ad assassinare
due povere donne ? (*con voce alta*).

Por. Parla piano : forse non giungeremo
a questo passo. Se esse ci daranno il de-
naro di buona voglia , le rispetteremo.
Va bene ?

Fr. Va benissimo ... ma io non capisco
come tu che sei tanto furbo non abbi
saputo far loro una trappola , senza ri-

correre a mezzi così violenti ... alfine sei il tutore, e potevi rubare il denaro, che so! sotto il pretesto di un impiego ...

Por. Non ho potuto farlo. Il testatore ha disposto che la dote si conservasse tutta in contanti per essere pronta alla prima occasione ... e poi oggi appunto si sono ricevuti altri quattromila ducati ...

Fr. Hai ragione; o tutto, o niente; questa è la vera carità del prossimo ... altrimenti l'opera non sarebbe stata meritoria, e ti saresti fatto burlare.

Por. Vedi dunque che non yi è altro mezzo.

Fr. E se le donne si opponessero?

Por. Allora, converrà sbrigarsene.

Fr. Io non ho cuore.

Por. Quanto sei delicato!

Fr. Ma ti sembra? Io ammazzare una bella giovine? ... Oh Dio! le donne giovani mi piacciono tanto ... mi tremerebbe il braccio ...

Por. Spero che non saremo ridotti a tal termine, ti ripeto ... Ma nel caso ... ammazzerai la vecchia. (*piano*)

Fr. La vecchia ! poveretta ! mi hai raccontato che ti vuol tanto bene.

Por. E perciò la faccio ammazzare a te ...
io ci avrei ribrezzo.

Fr. Gran contrasegno di affetto !

Por. Oh ! il dado è tratto , e non ci è più luogo a pentimento.

SCENA IV.

Lucio inosservato apre appena appena la porta , e si avvede di tutto.

Fr. Pensiamo che la Giustizia ...

Por. Ho pensato a tutto. Noi sapremo deluderla. Da qui al mare è un breve tragitto. Ho già una barca a mia disposizione. Ce ne andremo subito a Livorno ... a Genova, e che so io? Padroni di dodicimila ducati oltre le gioie , noi faremo una buona vita ...

Fra. E io temo di non fare una cattiva morte ...

Por. Ciò potrebbe essere se fossimo colti nel fatto ; ma lo credo impossibile !

Luc. (Lo vedrai scellerato !)

Fr. E pure ho un presentimento ...

Por. Orsù non perdiamo in altercazioni inutili un tempo che può essere prezioso. Facciamo così: per non dare alcun sospetto, nascondiamo le nostre pistole ...

Fr. E dove ?

Por. (*Guardando intorno*) Ecco qua dietro questo canestro. (*si levano i mantelli, e nascondono le pistole dietro il canestro*).

Parlaremos prima colle buone ... e ce ne serviremo, ove poi ne facesse bisogno. Va bene ?

Fr. Meno male ... Ora che pensi di fare ?

Por. Un momento.

Fr. (La sa lunga.)

Por. Questa è la stanza di Doristella, e in essa è custodito il denaro.

Fr. Vediamo se sta aperta.

Por. È chiusa che novità ! (*mentre costoro osservano la porta, Lucio toglie pian piano le pistole.*)

Fr. Avrà paura di qualche cosa.

Por. Ora capisco, non è il servo in cassa, e avrà perciò usata questa precauzione.

Fr. E ora come si fa?

Por. Vedi come si fa. (*batte la porta*)

Fr. Non risponde! Starà al meglio del sonno.

Por. (*batte di nuovo*) Signora Doristella, Signora Doristella?

Fr. Questo si chiama svegliare i cani che dormono.

Por. (*batte di nuovo*) Signora Doristella dico?

S C E N A V.

Doristella di dentro.

Dor. Chi è?

Por. Aprite, sono io.

Dor. Signore, non abusate, vi prego dell'ospitalità.

Por. Non temete; sono Porfirio.

Fr. (*Con un altro birbante che sono io*).

Dor. E che volete?

Por. Vi ho da parlare di un affare della più grande importanza. Uscite.

Dor. (*esce*) Che veggio!.. Voi! a quest'ora in compagnia di ... (*Franco le fa riverenza*) qual'è il vostro disegno? .. (*io tremo tutta.*)

Luc. (*La provvidenza mi ha qui diretto.*)

Por. Non vi date alcuna inquietudine ...

Dor. Per dove siete entrati?

Fr. Oh! bella! per la porta ... per altro io non so niente ... Egli teneva le chiavi.

Por. È vero: io avea dimenticato di restituirvele, e ne ho profittato ...

Dor. A qual fine?

Fr. Per farvi una visita.

Dor. Nel più alto della notte!!

Fr. Amore ama le tenebre.

Dor. Di che amore tu parli, disgraziato?

Fr. Domandatelo al Tutore.

Por. Riconoscetelo: egli è lo sposo che vi ho destinato.

Dor. Perfido!... troppo tardi me ne sono avveduta. Tu sei un traditore.

Fr. Ti ha fatto una bella accoglienza!

Por. Voi mi offendete a torto. Sono pure e mie intenzioni.

Fr. Sì, è vero : poco fa me le ha comunicate.

Por. Vostro Padre, lo sapete, ha lasciato a me l'incarico di scegliervi un compagno ... io ve l'offro in mio Nipote...

Dor. Lui !

Fr. Io : e non fo per dirlo ... sono un giovine educato nella sua scuola ... ho fatto già de' progressi, e son capace di tutto...

Dor. Povera me !

Fr. Non vi faccia impressione di vedermi così vestito... Sono in abito da viaggio...

Por. Ed eccovi il fine per cui siamo venuti a quest' ora. Egli allo spuntar del giorno dee partire con alcuni negozianti per far degli acquisti, ed aprire una casa di commercio. Io che amo tanto i vostri interessi, ho divisato di mettere a profitto la vostra dote. Consegnateci dunque tutto il denaro, chè dopo un anno vi sarà restituito, e forse duplicato...

Fr. E allora vi darò pure la mano di sposo...

Dor. Piuttosto la morte.

Luc. (Che perfidi !)

Fr. Non dubitate: la somma è affidata a buone mani.

Por. Via disbrigatevi.

Dor. Oh ! Dio ! lasciate almeno che io svegli mia Madre.

Fr. Povera vecchia ! ... è perchè recarle questo fastidio ?

Por. Per consegnarci il contante non avete bisogno di lei. Voi lo avete custodito nel vostro scrigno... Ubbidite. (*con ira*)

Dor. Deh ! per pietà, Porfirio, desistete da così nero progetto. Che vi ho fatto io per meritarmi da voi tanta crudeltà ? Guardatemi, sono pure la figlia del vostro più tenero amico ... sono la vostra affettuosa pupilla ... Io vi ho sempre rispettato come un secondo mio padre ... vi ho ciecamente ubbidito ... mi sono sacrificata per voi in questa solitudine ... Perchè dunque volermi ridurre alla povertà ? Perchè volete far morire di affanno la mia povera madre ? Voi conoscete il suo cuore ... e

se non vi muovono queste lacrime che mi piovono in larga vena dal ciglio ... vi muova almeno il dolor di colei, che altra colpa non ha, che di avervi troppo ardentamente amato. (*piange*)

Fr. (Che bella cosa sono per me le donne che piangono !)

Por. Io non intendo di ridurvi alla povertà ... ma di accrescere la vostra dote ; e il mio dovere ...

Dor. Di qual dovere parlate ?..

Por. Orsù , sono stanco ormai di contendere teco ... prendi subito il denaro ... altrimenti ... (*l' afferra per la mano sinistra*)

Dor. Scellerato ! osi fino di minacciarmi ?
A tanta iniquità si può giungere ?.. Ah !
Clorinda ! tu me lo avevi detto , ed io non ti ho voluto prestar fede !

Por. Inutile sfogo !.. pensa adesso a' casi tuoi ... e non provocarmi di vantaggio... il denaro ...

Fr. Il denaro ...

(*Doristella si avvede di Lucio che ha in mano le pistole , e prende coraggio*)

Dor. No, tu non lo avrai a qualunque patto. (*con forza*)

Fr. Sento rumore ...

Dor. (*Gran Dio! assistimi!*)

Por. Che! mi fai la coraggiosa? ebbene Franco mettiti in guardia di quella porta, e fa il tuo dovere ...

Fr. Va bene ... se vien la vecchia ... ho inteso ...

Dor. Infami! tremate che non vi colga improvvisa la vendetta del cielo ...

Por. Di che cielo mi vai tu parlando?.. Bada che la mia vendetta non cada ora sopra di te!.. Vedi questo pugnale?.. (*mostra un pugnale che tien celuto in una tasca in petto, e Doristella lo guadagna.*)

Por. Io non lo avrò veduto inutilmente: scostati scellerato!.. o te lo pianto nel petto ...

Por. Mori tu perfida ... Franco a te ... coraggio.

(*Mentre Porfirio, e Franco si voltano a prendere le loro pistole, il Granatiere ne spara una verso Fran-*)

co il quale cade a terra tramortito , e l'altra la situa in faccia a Porfirio.)

Luc. Ipocrita detestabile , vedi se ti ha colto la vendetta del Cielo !...

Por. Oimè ! ... sono stato tradito.

Fr. (Il core me lo diceva !) *(finge di essere morto.)*

S C E N A VI.

*Saveria , indi Clorinda , e il Marchese ;
in veste da camera , e detti.*

Sav. Gran Dio ! che veggio mai !...
(tramortita si butta a sedere).

Por. Io moro di vergogna. *(si copre il volto colle mani.)*

Cl. *(di dentro offannata.)* Doristella...
Doristella ... che fu ?...

Dor. Vieni , vieni ... son salva...

Cl. Oimè ... non ho più fiato ... il Tuttore !!!

Mar. *(di dentro.)* Nipote , Nipote , posso entrare ? ... Ci è paura ?...

Cl. No no ... venite ... Vedete che spettacolo !

Mar. Io resto di sasso !!...

Cl. Doristella ... negami adesso che io sono strega ?...

Dor. Hai ragione. Ma chi l'avrebbe potuto immaginare ?...

Cl. E come non portava scritto in fronte la perfidia , il tradimento ?

Mar. È vero. Ha un ceffo di ... ora mi scappava.

Por. Oh ! rabbia !

Luc. Anima vile ... perturbatore della Società , i tuoi giorni , lo vedi , sono nelle mie mani. Io potrei scaricarti nel petto questo strumento di morte ... ma sdegno di contaminar la mia mano nel tuo perfido sangue. Un patibolo infame ti attende , e fia gloria del carnefice il privarti di quella miserabile vita. Va. (*lo lascia.*)

Mar. Meriterebbe di esser bruciato vivo.

Cl. E quest' altro , quì in terra ? ...

Luc. È un complice iniquo deli' atroce attentato.

Mar. L' avete ucciso ? ben gli sta. Dove l' avete colto ? (*mentre il Marchese l' osserva , egli alza ad un tratto la testa , e dice.*)

Fr. Signore ... abbiate compassione ...

Mar. Misericordia ... ajutatemi ...

Luc. Alzati ribaldo ...

Fr. Perdonatemi ... io non so niente ... credetemi sono stato ingannato ... (*va verso il Marchese.*)

Mar. Scostati birbante ... Sig. Granatiere assicuratevi di lui.

Luc. È un vile ... non temete.

Mar. Ma che ne faremo di costoro ?

SCENA ULTIMA.

Si batte fortemente la porta ; indi Niccola co' birri e detti.

Mar. Tradimento !!!

Tutti. Chi sarà !

Nic. (*di dentro*) Aprite , Sig. Padrona , sono io ; aprite ; vi conduco la guardia . (*gli si apre da Lucio.*)

Mar. La Guardia! respiro.

Por. Iniquo destino!

Fr. È maturato il pero...

Nic. Eccoli là ... arrestateli... Oh! Dio!
non posso più. (*affannando; e le guardie legano i rei.*)

Mar. Legateli bene...

Luc. Domani verremo tutti dal Giudice
a far le nostre deposizioni.

Cl. Alla forza birbanti.

Por. Meglio è la morte, che soffrire tanta
ignominia! ...

Cl. E l'avrai.

Fr. Che belle nozze mi erano preparate!
(*entrano colla Guardia.*)

Sav. Se io non more di affanno è un
prodigio.

Nic. Ora sono veramente contento . . .
Bricconi! ho naso lungo sapete? l'ave-
vano a far con me.

Luc. Ma tu come hai potuto penetrare le
loro cattive intenzioni, per ricorrere
alla Giustizia?

Nic. Vi dirò ... io era entrato in un gran
sospetto ... e dissi fra me ... eh! qui

* gatto ci cova , e gatto ci covava... ho finto di dormire ... essi sono usciti; io ho spiato i loro passi ... son corso ... ho chiamato la Guardia ... basta , lasciatemi respirare , che poi vi racconterò tutto.

Dor. Bravo Niccola.

Sav. Non è ricompensa sufficiente a premiare la tua fedeltà.

Dor. Cara madre , e come compenseremo la virtù del mio liberatore? Io gli debbo la vita...

Luc. Qual più dolce soddisfazione , che il rammentare a me stesso di aver salvata chi... (*con trasporto*).

Mar. D. Saveria , voi capite l'Italiano ?

Sav. Che intendete di dire ?

Cl. Ci vuol poco a leggere negli sguardi di vostra figlia : essi sono animati di riconoscenza ... di amore...

Mar. E dove mettete gli occhi del Granatiere ?

Sav. Come !! e vorreste ? ...

Cl. Quello che il Cielo , il dovere , la gratitudine esigono. Alfine , voi lo avete

detto, Lucio è un galantuomo, è tanto bene istruito, educato, pieno di onore ... È vero ch' egli è povero, ma se non fosse stato per lui, quando anche fosse campate dalla morte, non sareste voi pure rimaste nella povertà? Fate dunque a mio modo: unite queste due bell'anime: voi così sarete tutti felici. Il mio core non è solito ad ingannarmi.

Dor. È vero, è vero, Madre mia, io lo so per prova. (*con vivacità.*)

Sav. E bene, io cedo ... Se Iddio disposto aveva un tal nodo, Iddio lo benedirà.

Mar. Brava D. Saveria! da femina di garbo ... e brava tu pure nipote mia! Capperi! io non sapeva che tu avessi tanta abilità a far la mezzana.

Cl. Io voglio andarne superba ... Ma quando si faranno le nozze?

Dor. Quando a lui piacerà.

Luc. Mia cara, perdona, io ti amo con una tenerezza che non potrei spiegarti abbastanza ... Ma! ... la Patria è il